

Presentazione del libro “CASTA STAMPATA” di Luigi Bacialli, direttore editoriale della televisione nazionale Canale Italia

***La cronaca dell'evento di Renato Maria Cesca
Presidente Società Aperta Circolo di Padova***

La Libreria Mondadori di Padova ha ospitato la presentazione del libro CASTA STAMPATA di Luigi Bacialli.

Organizzata dal Circolo di Padova di Società Aperta e dal circolo culturale Le Sorgenti, la serata ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e partecipe che ha a posto numerose domande all'autore per approfondire quel misterioso mondo che è il giornalismo.

Renato Maria Cesca, Presidente di Società Aperta Padova, ha introdotto Luigi Bacialli delineandone la carriera, da giovanissimo apprendista alla Notte con Nino Nutrizio, a discepolo di Montanelli prima al Giornale poi alla Voce, fino alla direzione dello storico quotidiano veneto, Il Gazzettino.

I giornali bastonano la Casta, ma nessuno bastona la Casta stampata, cioè i giornali e i giornalisti. Luigi Bacialli dopo trent'anni di lavoro nelle redazioni di ben sette quotidiani (quattro li ha anche diretti: l'Indipendente, La Libertà di Piacenza, Il Giornale di Vicenza, l'ultimo è stato Il Gazzettino) si è preso l'onere di svelare i vizi e i vezzi, le virtù (poche) e i privilegi di una categoria professionale che dovrebbe essere il cane da guardia del potere e che invece, fatte poche eccezioni, per supponenza, incompetenza, superficialità e conflitti di interessi non ha niente da invidiare alle caste politiche ed economiche che dovrebbe tenere a bada. Casta Stampata (Mursia 2008, pagg. 208, 17 euro) arriva in libreria ed è il racconto ironico e amaro di quel che avviene nelle redazioni dei giornali dove, come nel resto del Paese, non mancano i furbi, i lavativi e gli incompetenti: dall'inviato soprannominato Braccio d'oro che - causa sbucciatura a un gomito - si dà malato per due anni, a quello in cerca di scoop che raccoglie al telefono la clamorosa intervista di un indagato tranne scoprire, una volta pubblicata, che si trattava di uno scherzo; dal critico d'arte che riceve in nero soldi di artisti che dovrebbe recensire, al cronista sportivo che si impunta a scrivere del cotechino per accaparrarsi il premio per il miglior articolo sugli insaccati, al neo assunto che pretende di scrivere in prima pagina. Il mito del giornalismo esce ammaccato dalle pagine del libro di Bacialli che, molto onestamente, non si chiama fuori da quella che definisce «la nostra Casta», semplicemente fa una sorta di outing e «butta fuori» quello che dentro le redazioni tutti sanno ma si guardano bene dal far sapere ai lettori: i rapporti troppo amichevoli con la politica a tutti i livelli; la compiacenza nei confronti del mondo economico. Un



ritratto amaro, anche se a tratti esilarante, tracciato in prima persona da un giornalista, che non si rassegna al declino della professione che tanto ama.

Anil Celio, Presidente del Circolo Le Sorgenti, ha chiuso la serata con la lettura di qualche brano tratto dal libro.